

Ministero dello Sviluppo Economico
Via Molise 2
00187 Roma

21 Dicembre 2018

Onorevole Ministro Di Maio,

Le sottoscritte organizzazioni desiderano riaffermare il proprio sostegno agli sforzi in corso e assolutamente necessari per riformare la legislazione ePrivacy europea. Dopo oltre 700 giorni dal lancio della proposta da parte della Commissione europea, il Consiglio non ha raggiunto un accordo su un approccio generale che possa essere discusso con il Parlamento Europeo. Riteniamo che finalizzare la riforma sotto la Presidenza austriaca sarebbe un grande passo in avanti verso il rafforzamento del diritto alla privacy e alla libertà di espressione delle persone in tutta l'UE, rafforzando la fiducia nei servizi online e fornendo chiarezza giuridica alle imprese e ai privati.

Vorremmo condividere con voi alcune delle nostre raccomandazioni chiave per ottenere una riforma completa della legge:

- L'Italia deve intensificare il proprio lavoro per affrontare le pratiche intrusive e abusive nel mercato digitale, che incidono sul diritto alla privacy, sulla libertà di espressione, sulla fiducia, sull'innovazione e sull'adozione di nuovi servizi. I punti deboli dell'attuale regolamentazione della privacy e della riservatezza stanno contribuendo a costruire monopoli. Non limitando il modo in cui questi monopoli tecnologici utilizzano i dati personali nel settore delle comunicazioni elettroniche, stiamo permettendo loro di costruire inesorabilmente una posizione sempre più forte contro cui le imprese innovative dell'UE non possono competere e dove i cittadini dell'UE hanno sempre meno controllo sulle proprie comunicazioni private.
- La mancanza di tutele per la privacy e la sicurezza rimane una preoccupazione fondamentale per i cittadini di tutto il mondo. Lo dimostrano sia [l'Eurobarometro su ePrivacy](#) che [la National Telecommunications and Information Administration del Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti \(NTIA\)](#). Il NTIA ha parlato di preoccupazioni per la privacy e la sicurezza con il rischio di "reprimere la libertà d'espressione e l'attività economica" nel 2016, a seguito di una vasta indagine sugli atteggiamenti dei consumatori.

Vi chiediamo quindi di:

1. Rafforzare il quadro giuridico: Dal momento che sempre più dati sulle comunicazioni vengono trasmessi, consultati, archiviati ed elaborati da dispositivi digitali, vi è un'urgente necessità di aggiornare le attuali norme che regolano le comunicazioni elettroniche. Le norme attuali non sono in linea con la realtà del mercato delle telecomunicazioni in quanto sono state adottate quando la maggior parte delle tecnologie di comunicazione oggi dominanti non esisteva nemmeno. Un quadro aggiornato porterà certezza giuridica per le imprese e rafforzerà la fiducia delle persone nelle comunicazioni online.

2. Proteggere la privacy e la concorrenza: La legislazione ePrivacy è lo strumento principale per la protezione del diritto alla privacy e alla riservatezza delle comunicazioni nell'ambiente online. Nell'era delle comunicazioni onnipresenti, l'UE deve attuare regole chiare e prevedibili per generare fiducia, rafforzando in tal modo la concorrenza, l'innovazione e la privacy.

3. Garantire la privacy by design e by default: Il principio della privacy deve essere previsto sin dalla fase di progettazione e deve essere un'impostazione predefinita, questi sono principi fondamentali dell'UE che contribuiscono all'attuazione del diritto alla privacy nella pratica. La privacy by design garantisce che la privacy sia incorporata in nuovi servizi, guidando l'innovazione e la sicurezza. Allo stesso modo, la privacy by default garantisce la trasparenza, senza impedire la fornitura di servizi che fanno un uso più intensivo dei dati, se l'utente sceglie di usarli.

4. Divieto dei tracking wall: Il Parlamento europeo ha già introdotto un divieto ai cosiddetti tracking wall, ovvero la pratica di negare agli utenti l'accesso a un sito web a meno che non acconsentano al trattamento dei dati personali tramite cookie (in genere il tracciamento per pubblicità mirata) che non sono necessari per fornire il servizio richiesto. Dopo mesi di scandali, questa misura può aiutare gli utenti di internet a riprendere il controllo sull'uso dei propri dati a fini pubblicitari.

5. Impedire la sorveglianza di massa: Secondo la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) in Digital Rights Ireland ([cause riunite C-293/12 e C-594/12](#)) e Tele2 ([cause riunite C-203 / 15 e C-698/15](#)), la conservazione dei dati deve essere mirata piuttosto che generale e indifferenziata (cosiddetta "blanket data retention"). Ribadiamo che la legislazione ePrivacy non è uno strumento nelle mani delle forze dell'ordine e non dovrebbe essere utilizzata come strumento per ampliare i poteri di polizia e per negare la giurisprudenza del tribunale dell'UE.

Per tutti i motivi sopra esposti, vi chiediamo di garantire che il testo di un approccio generale sia adottato al più presto possibile al fine di avviare i negoziati con il Parlamento europeo, con lo scopo di ultimare una riforma completa e rigorosa del Regolamento ePrivacy all'inizio del 2019.

Cordiali saluti,

Hermes Center for Transparency and Digital Human Rights
Coalizione Italiana Libertà e Diritti civili
Wikimedia Italia



Coalizione Italiana
Libertà e Diritti civili

